



INIZIATIVA DEL SULPM PER LE DONNE

“Così potete mettere ko l'aggressore”

Sala gremita per la lezione di autodifesa: “Colpire per poter fuggire”

di Silvia Bonacini

Panico. Vista offuscata. Restringersi del campo visivo, impossibilità di urlare. Movimenti rallentati o bloccati. Queste le reazioni di chi subisce un'improvvisa aggressione. Questo ciò che accade a molte donne, non solo in strada, anche fra le mura domestiche. A Modena i centri anti-violenza contano un aumento costante di donne che vi si rivolgono: 150 l'anno, 500 per consulenze legali.

Soprusi fisici, sessuali, psicologici, economici. In occasione della Festa della donna il Sulpm, Sindacato unitario lavoratori polizia municipale, con il patrocinio del Comune ha organizzato ieri pomeriggio “Fal la mossa giusta”, un incontro per illustrare alcune tecniche di difesa personale alla portata di tutti. “Per dare strumenti di autodifesa, perché una donna su tre ha subito qualche forma di prevaricazione” così spiega l'assessore alla salute Simona Arletti.

Oltre all'attenzione sempre vigile al luogo nel quale ci troviamo e alla memorizzazione, fra i tasti brevi del telefonino, dei numeri di polizia e carabinieri,

ci sono alcuni oggetti comuni che possono diventare valide armi offensive se usate nel modo appropriato. Cellulare, chiavi, penne, laccia per capelli, forbicine, ombrelli che se impugnati possono ferire.

Esistono zone fisiche dell'assaltatore più facili da colpire per divincolarsi, sferrare ulteriori ganci e darsi alla fuga. Colpi forti e dal basso inferti con il cellulare o la punta della chiave verso mento, collo, trachea, e in generale in tutto il viso, che è percorso da terminazioni nervose importanti. Questi possono essere i primi bersagli, per arrivare a colpire la zona genitale.

“Le statistiche - ha spiegato



La sala durante la lezione di autodifesa organizzata dal Sulpm

Claudio Balboni, esperto della polizia in difesa personale - rilevano che nell'assalto frontale il movimento più frequente compiuto dall'aggressore è il piegamento della testa: per bloccarlo basta semplicemente abbassare il capo

e spingere successivamente in alto. Ci sono parti del corpo che scatenano una reazione immediata, come la pressione manuale nella cavità del bulbo oculare che, nel caso in cui foste state sollevate, provocherebbe l'inarcamento

naturale dell'avversario, permettendovi di colpire la zona inferiore. Un altro punto valido è il retro del lobo”.

Semplici ma utili consigli per prendere tempo, correre via e denunciare un reato come quello dello stupro.

La recente approvazione del pacchetto sicurezza ha introdotto modifiche sostanziali con l'art. 612bis sullo stalking, che prevede la reclusione dai 6 mesi ai 4 anni con aggravanti nel caso in cui il molestatore sia un congiunto. I tempi per la querela sono saliti da 3 a 6 mesi ed è stato introdotto l'ammonimento che impone legalmente delle limitazioni forti a tutela della vittima. Nel caso in cui lo stupro porti al decesso la pena è ora l'ergastolo.

Ma non basta, dicono dalla sala, perché ancor oggi, se la violenza si compie in assenza di testimoni, la vittima subisce ancora l'onere dell'attestazione delle prove come se dovesse giustificarsi per l'abuso subito.